

Liechtenstein a seguire

L'Italia fa filotto nella partita contro il segreto bancario. Dopo la capitolazione della Svizzera, anche il Liechtenstein si è dovuto piegare alla trasparenza fiscale siglando un accordo con Roma basato sul modello Ocse di Tax information exchange agreement (Tiea) in materia di scambio di informazioni ai fini tributari. Questo prevede che lo stato a cui verranno inviate richieste di informazioni non potrà rifiutarsi di fornire al paese richiedente la collaborazione amministrativa per mancanza di interesse ai propri fini fiscali, né opporre il segreto bancario. Non solo. Come nel caso della Svizzera, anche il Liechtenstein ha siglato con l'Italia un protocollo aggiuntivo che delinea l'azione futura dei due paesi in relazione alla gestione delle richieste di informazioni collettive. In particolare, il Liechtenstein acconsentirà in futuro a soddisfare l'invio di dati relativi a gruppi di clienti di banche solamente a determinate condizioni: per i cosiddetti «conti chiusi» ovvero i conti correnti detenuti da contribuenti italiani che sono stati chiusi tra la data della firma dell'accordo e quella di attuazione di un'intesa sullo scambio automatico di informazioni basata sul modello Ocse tra Italia e Liechtenstein. E questo, indipendentemente

da quando i conti erano stati aperti e dalla giurisdizione dove eventualmente sono stati trasferiti nel frattempo i capitali. «Un conto chiuso non rientra, tuttavia, nel campo di applicazione delle richieste di gruppo, se si verifica una delle seguenti condizioni», si legge nel protocollo di intesa siglato tra Italia e Liechtenstein. «Il titolare di conto residente in Italia ha rilasciato l'autorizzazione prevista dal programma italiano di collaborazione volontaria all'intermediario finanziario del Liechtenstein; oppure le attività sono state trasferite presso intermediari finanziari situati in Italia o in un paese che al momento del trasferimento attua con l'Italia lo scambio automatico di informazioni sui conti finanziari, basato sul modello comune di comunicazione dell'Ocse». In base all'accordo, inoltre, l'**Agenzia delle entrate** sarà autorizzata a richiedere informazioni su gruppi di contribuenti nel caso di «conti sostanzialmente svuotati» ovvero detenuti da contribuenti italiani mantenuti alla data della firma dell'Accordo, ancora in essere alla data di scadenza del programma italiano di collaborazione volontaria; o che presentano un saldo di conto superiore a 15 mila euro alla fine del mese che precede la data della firma dell'intesa fiscale tra Liechtenstein e Italia.

Con la firma il Principato verrà considerato a tutti gli effetti un paese «non black list» ai fini della Voluntary disclosure, consentendo così

ai cittadini italiani che detengono in maniera illegale patrimoni/attività nel Liechtenstein di accedere alla procedura di regolarizzazione alle condizioni più favorevoli previste dalla legge (pagamento per intero delle imposte e sanzioni ridotte). Insieme all'accordo e al protocollo aggiuntivo i ministri hanno firmato anche una Dichiarazione congiunta di carattere politico con la quale i due paesi hanno confermato il reciproco impegno ad applicare lo scambio automatico di informazioni sulla base dello standard globale Ocse dal 2017. L'Italia, subito dopo l'entrata in vigore dell'accordo e del protocollo includerà formalmente il Liechtenstein nelle white list. Con la Dichiarazione congiunta, infine, Italia e Liechtenstein si sono impegnati ad avviare i negoziati per una convenzione contro le doppie imposizioni, una volta entrati in vigore l'accordo e il protocollo. Dopo la resa di Svizzera e Liechtenstein, i prossimi a capitolare potrebbero essere Monaco e il lo Stato del Vaticano. Secondo alcune indiscrezioni, al tavolo delle trattative tra Roma e il Principato si sarebbero già mossi passi sostanziali verso la definizione di un testo condiviso che potrebbe arrivare alla firma nelle prossime ore. Così come nel caso del Vaticano. Le diplomazie sarebbero da tempo al lavoro per la messa a punto di un'intesa comune che stenta tuttavia a trovare una quadra.

—© Riproduzione riservata—■



I punti chiave della Roadmap Italia-Svizzera

- 1. Scambio automatico di informazioni:** in futuro i due paesi, nelle relazioni bilaterali, adotteranno lo standard dell'Ocse, tramite una nuova base legale
- 2. Voluntary disclosure:** i contribuenti italiani che possiedono un conto bancario in Svizzera possono partecipare al programma italiano del rientro dei capitali alle stesse condizioni di quelle applicate ai paesi che non figurano sulla lista nera italiana
- 3. Imposizione dei lavoratori frontalieri:** in futuro i frontalieri saranno tassati dai due paesi. La quota Svizzera ammonterà al massimo al 70% dell'imposta alla fonte prelevata oggi. L'Italia tasserà con la propria imposizione ordinaria. Il carico fiscale totale del lavoratore frontaliere non sarà inferiore a quella attuale e, in un primo tempo, nemmeno superiore. La nuova imposizione dei frontalieri sarà oggetto di un accordo da negoziare entro giugno 2015
- 4. Liste nere italiane:** la Svizzera sarà cancellata dalle liste nere italiane che considerano come criterio unicamente l'assenza di scambio di informazioni su domanda
- 5. Accesso ai mercati finanziari:** saranno avviati i colloqui tecnici per migliorare la cooperazione transfrontaliera e l'accesso ai mercati finanziari
- 6. Campione d'Italia:** continueranno le discussioni per risolvere i singoli aspetti legati all'imposizione indiretta, mentre a lungo termine il dialogo si dovrà trovare un accordo sulle tante questioni fiscali e non dell'enclave
- 7. Perseguimento penale:** gli istituti finanziari e i loro collaboratori non saranno in principio responsabili dei reati fiscali commessi dai loro clienti italiani